AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

GEOLOGIA: TERRITORIO ABRUZZO SI E' SOLLEVATO E SI SOLLEVERA' ANCORA

27 Ottobre 2017



CIVITELLA ALFEDENA – "Il territorio abruzzese si è sollevato e si solleva. Tutta l'area abruzzese dal settore montano a quello collinare costiero ha subito, negli ultimi 1-2 milioni di anni, un processo di sollevamento regionale che ha costruito i rilievi. La crescita è lenta impercettibile (parliamo di 0,2-1 mm anno)".

Lo afferma il professor Tommaso Piacentini, geomorfologo dell'Università "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara, che spiega anche come "su tempi lunghi ha portato a sollevamenti di alcune centinaia di metri e oltre. Contemporaneamente, le faglie hanno portato alla formazione di ampie depressioni intermontane come quella del Fucino, di Sulmona o dell'Aquila".

"Se da un lato il rilievo si costruisce, dall'altro i processi esogeni (erosione dei fiumi, erosione del suolo, frane, ghiacciai, ecc), legati al clima e ai suoi cambiamenti, hanno portato al progressivo smantellamento dei rilievi e importanti modificazioni nel paesaggio, basta pensare che oltre 1 milione di anni fa tutta l'area collinare abruzzese non esisteva, era sotto il livello del mare".

Sono i risultati degli studi dei geomorfologi italiani dell'Associazione italiana Geomorfologia e Geografia Fisica che domani, sabato 28 ottobre parteciperanno alla XXV Convention nazionale delle Guide Ambientali Escursionistiche Aigae, in corso di svolgimento a Civitella Alfedena (L'Aquila).

L'intervento dei geomorfologi è previsto alle ore 10, presso il Centro polifunzionale di Civitella.

"In Abruzzo sono censite oltre 16.000 aree in dissesto (8500 frane). Ma questo dato non è statico nel tempo. In ogni evento meteorico intenso (forti precipitazioni, nevicate, ma anche in occasione dei terremoti) si verificano nuovi dissesti (centinaia o anche migliaia) tra frane fenomeni di erosione del suolo, esondazioni ecc.", prosegue Piacentini, referente Abruzzo dell'Associazione Italiana Geomorfologia in una nota, "dopo l'evento del gennaio 2003 sono state censite circa 1300 frane verificatesi in soli 3 giorni ed ugualmente dopo precipitazioni intense di un singolo giorno verificatesi nel 2007, 2011, 2012, sono state censite centinaia di nuove frane e profondi fenomeni di erosione del suolo; nel marzo 2015 sono state censiti oltre 3000 fenomeni di dissesto (quasi 1400 frane, oltre 500 aree interessate da esondazioni e allagamenti, 800 siti danneggiati da nevicate e oltre 300 da vento forte), documentati a livello regionale. Questi fenomeni devono essere studiati con analisi geomorfologiche specifiche a scala regionale e su interi bacini idrografici, solo così è possibile comprenderne significato ed evoluzione e fare una corretta opera di prevenzione".

A proposito di quanto accaduto nel gennaio scorso a Rigopiano, il prof Piacentini spiega come "nel gennaio 2017 gli eventi metereologici particolarmente intensi, anche in combinazione con gli eventi sismici del 18 gennaio, hanno determinato di nuovo diverse tipologie di dissesti. Decine di valanghe nelle aree montane dissesti e frane nelle aree collinari, esondazioni nei corsi d'acqua principali (tra cui in particolare il Pescara). Si sono verificate numerose grandi frane, anche nei giorni successivi, che hanno portato alla evacuazione di intere frazioni di paesi (come nei casi di Civitella del Tronto, Campli, ecc)

dove interi versanti sono stati interessati da dissesti”.

“I dati geomorfologici sono tanti e sono fondamentali per conoscere il territorio e fare una corretta prevenzione. Ma per fare questo devono essere effettati studi specifici multiscalari e multitemporali che possano integrare i dati in sistemi di analisi e monitoraggio condivisi. Questo, ad esempio, può portare a capire come alcuni fenomeni si ripetono sempre nelle stesse aree altri sono nuovi e interessano nuove aree”.

“Tutti questi dati ci indicano che dobbiamo considerare questi fenomeni come assolutamente naturali”, dichiara Gilberto Pambianchi, presidente nazionale Geomorfologi Italiani – si sono verificati in passato, si verificano nel presente e si verificheranno nel futuro. Le conoscenze geomorfologiche possono fornire degli strumenti di adattamento. Per guardare al futuro è fondamentale una conoscenza completa dei processi geomorfologici, un monitoraggio dettagliato dei fenomeni che si verificano nel tempo e in particolare a ogni calamità (piogge intense, alluvioni, frane, terremoti). Ma questo non è sufficiente; è necessaria la condivisione e l’inserimento di questi dati negli strumenti e nei piani regionali e nazionali; solo così sarà possibile valutare le variazioni nel tempo anche in connessione con i cambiamenti climatici. Questa è la base per la conoscenza degli scenari di pericolosità e di rischio, per la pianificazione territoriale del presente e diventa la chiave per la definizione degli scenari futuri del paesaggio”.

Domani alla Convention interverranno Stefano Spinetti, presidente nazionale Guide Aigae, Gilberto Pambianchi, presidente nazionale Geomorfologi, Rossella Muroni, presidente nazionale Legambiente, Giampiero Sammuri, presidente nazionale Federparchi, Antonio Carrara, presidente Parco nazionale Abruzzo, Tracey Gage, executive director Iga Interpretive Guides Association (Canada), John Veverka della Columbus University e dell’Heritage Interpretation International Group (Usa), Amy Lethbridge, presidente Nai National Association for Interpretation.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli